

Blitz nei santuari del traffico di droga

COSENZA - La notte di "Upside down" è illuminata dalle fotoelettriche delle "pantere" della Mobile di Cosenza. I lampeggianti blu hanno rischiarato le tenebre in alcuni quartieri della città bruzia, aree come il villaggio Rom di via degli Stadi e la zona alle spalle del parco "Nicholas Green", nei pressi dell'ultimo lotto di via Popilia. Proprio questi territori costituirebbero, sempre a parere dei detective del questore Guido Marito, i santuari del narcotraffico cittadino, su cui vigilerebbero decine di "invisibili" vedette. Gli agenti della Narcotici, guidati dall'ispettore superiore Lucia Gazineo e dall'ispettore capo Francesco De Marco hanno calcolato uno smercio mensile di circa tre chili di droga, tra cocaina eroina e hascisc.

IL BLITZ - La "rete" dei presunti "narcos" è stata smantellata dai poliziotti (isp. Di Gioia, v.sovr. Rubino e Giannone, ass. Guido, Sangermano, Gentile e Fuoco) della Mobile del vicequestore aggiunto, Stefano Dodaro. In manette, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare fidata dal gip, Loredana De Franco, su richiesta del pm Francesco Minisci, sono finite quattro persone. Si tratta di: Antonio Bevilacqua; alias "u' topo", 24 anni, di Cosenza; Attilio Chianello, 20, di Rende; Carmela Morrone, alias Elina, 35; pure di Cosenza, tutti e tre ristretti in carcere; e Nicola Bartolomeo, alias "Tonio", 33, di Cosenza, che, invece, è stato assegnato ai domiciliari. Altre cinque persone, per le quali il pm aveva chiesto l'arresto, Antonio M., 25 anni; Francesco B., 27; Fabrizio M., 23; Alessandro C., 38; e Giuseppe C. 43, tutti di Cosenza, sono indagate a piede libero.

«Ma, complessivamente, nella nostra inchiesta sono finiti 22 soggetti, alcuni dei quali anche minorenni, tutti vicini al gruppo degli zingari di Cosenza», ha spiegato, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, convocata in Questura, il capo della Mobile, Dodaro.

LE INDAGINI - L'attività investigativa è durata un anno intero. Da gennaio a dicembre del 2003, gli investigatori della Narcotici, attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, perquisizioni, pedinamenti e appostamenti tenevano costantemente sotto controllo i presunti narcos. I tossicodipendenti che compravano le dosi venivano subito dopo bloccati e perquisiti, con la cautela di far apparire la verifica occasionale e non mirata. L'area di Bosco De Nicola sarebbe stata meta di pellegrinaggi di decine di consumatori e piccoli spacciatori. Stessa cosa sarebbe avvenuto nei pressi della pista di Go kart, nei piazzali degli stadi "San Vito" di Cosenza e "Lorenzon" di Rende, e dalle parti dell'ultimo lotto di via Popilia.

I PASSAGGI "INTERMEDI" - «Passaggi intermedi» ha definito il questore Marino gli arresti mirati, nel corso delle investigazioni, di presunti singoli pusher. Due, in particolare, le operazioni concluse dai poliziotti, quest'anno: quella del 13 giugno, che portò all'arresto di Massimo Naccarato, 29 anni, trovato in possessori di alcune dosi di cocaina; e quella successiva del 7 luglio nei confronti di Sergio Leonetti, 37 anni, all'interno della cui abitazione i poliziotti rinvennero poco più di 3 chili di hascisc.

INCHIESTA «PARALLELA» - Tra i destinatari dell'ordinanza cautelare figurano, pure, Chianello e Bevilacqua, indagati nel tentato omicidio in danno del maresciallo del Reparto provinciale dei carabinieri, Roberto Redavid. L'investigatore era impegnato con un collega proprio in un servizio di appiattimento nell'ambito di un'indagine sullo spaccio.

